

**Piscinola**

## Metro, assalto al vigilante colpito alla testa, è in coma Prima ipotesi: una rapina

TIZIANA COZZI, pagina VII

**Piscinola**

# Feroce raid, vigilante in fin di vita

Stazione della metro, guardia giurata colpita alla testa con una spranga. È in coma farmacologico

Il cognato: "Gli hanno preso il cinturone e la borsa ma non la pistola" L'arma era custodita nel giubbotto

"Francesco ha più volte sventato rapine contro un tabaccaio all'ingresso della stazione". Ad agire due malviventi

**TIZIANA COZZI**

Un'aggressione feroce. Un vigilante a terra in un lago di sangue con la testa spaccata. Colpito con una spranga. Preso alle spalle mentre faceva il suo lavoro alla stazione della metropolitana di Piscinola, nella notte tra venerdì e sabato. Francesco Della Corte 51 anni, di Marano, sposato con due figli, è rimasto più di due ore a terra, davanti ai cancelli dell'ingresso secondario della stazione, in via Piedimonte d'Alife, senza che nessuno se ne accorgesse.

«Non è riuscito ad arrivare alla radio della sua automobile – si dispera il cognato Paolo Colantuono, agente di stazione anche lui – Si è trascinato ma per pochi metri non ce l'ha fatta. Gli aggressori gli hanno portato via solo il cinturone e la borsa ma non la pistola. L'hanno trovato con la mano sull'arma, non voleva lasciarla nemmeno quando è arrivata la polizia». Soccorso grazie all'intervento dei residenti della zona che lo hanno visto solo alle 4,30, Francesco ora lotta tra la vita e la morte dopo un intervento di due ore. È in coma farmacologico. Dopo il colpo di spranga, cadendo, Francesco ha anche battuto la testa con violenza contro lo spigolo del marciapiede.

Difficile ricostruire l'accaduto. L'uomo non è in condizioni di raccontare, non ci sono testimoni a quell'ora di notte ma dalle immagini di videosorveglianza sia interne sia esterne alla stazione si sta cercando di risalire agli autori della feroce aggressione. Due, per la polizia del commissariato Scampia. Gli agenti hanno ritrovato la borsa in

una aiuola poco distante e credono che la pistola non sia stata portata via perché, durante il raid, la vittima l'aveva nel giubbino e non nella fondina. Diverse le piste al vama di tutto, ma anche una spedizione punitiva contro la vittima o contro il suo istituto di vigilanza, la Security Service, il cui titolare è già stato sentito. Si esclude per ora il movente privato e la criminalità organizzata. Le stazioni della linea 1 non sono nuove ad aggressioni. Nei mesi scorsi proprio a Piscinola i vigilantes hanno sorpreso un gruppo di writers intenti a dipingere i treni e pare che tra i disegni ci fosse anche un maiale vestito da vigilante. Non solo. «Francesco ha più volte sventato rapine – racconta il cognato Paolo – All'ingresso della stazione c'è un tabaccaio preso di mira dai banditi. Chissà, forse è arrivato nel posto sbagliato al momento sbagliato». «Gli agenti di stazione sono il nostro riferimento, i nostri angeli custodi – spiega Veronica Giusti, proprietaria della tabaccheria all'interno della metro di Piscinola – Hanno tentato di derubarci ma non ho trovato nessun segno di effrazione nel negozio. A settembre c'è stato un altro tentativo, per fortuna fallito. Come può un solo agente affrontare tutto da solo?».

Francesco è un vigilante esperto, da 27 anni fa lo stesso lavoro, prima per la società Metropoli fallita nel 2001, poi per la Security Service. «Lavoriamo spesso da soli – spiega il cognato – e non ci lamentiamo per difendere il nostro posto di lavoro ma i turni notturni, in zo-

ne a rischio come Piscinola, andrebbero rafforzati».

Esprime solidarietà al vigilante **Ciro Maglione**, amministratore Anm che si è subito recato in ospedale: «È un fatto gravissimo, stiamo fornendo la massima collaborazione alle forze dell'ordine per le immagini delle telecamere». «Sono vicino alla famiglia – dichiara il sindaco **Luigi de Magistris** – e auspico che presto vengano assicurati alla giustizia i colpevoli di questo vile agguato». «Non si contano più le aggressioni ai danni dei lavoratori – sottolinea **Nino Simeone**, presidente della commissione Trasporti – bisogna garantire più sicurezza». Francesco, raccontano i suoi amici, ama la terra, gli piace fare il contadino con il figlio **Luigi**. Ora il giovane, al piano seminterrato del **Cardarelli**, abbraccia la mamma **Annamaria**, volto rigato di lacrime e la sorella **Marta**, 21 anni, studentessa di giurisprudenza. «Mio zio ha un piccolo appezzamento di terreno ai **Camaldoli** – racconta la nipote **Federica** – e lo coltiva assieme a **Luigi**. Il suo sogno è cambiare vita: non lavorare più di notte e non rischiare più la vita per 1.500 euro al mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA